



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

**RAVELLO  
24 LAB**

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

**Nuove frontiere della cultura:  
l'Intelligenza Artificiale**

- **La tecnologia per la cultura**
- **Cultura e sostenibilità**
- **Il lavoro culturale nell'era digitale**

Ravello 24/26 ottobre 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria <i>Cultura e IA: "La centralità dell'umano"</i>	<b>8</b>
Pietro Graziani <i>L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro</i>	<b>12</b>

## Contributi

Mario De Caro <i>Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali</i>	<b>16</b>
Ilaria Manzini <i>Patrimonio culturale, innovazione, sostenibilità: il partenariato PNRR 'CHANGES'</i>	<b>20</b>
Francesco Miccichè <i>Agrigento Capitale italiana della cultura 2025</i>	<b>24</b>
Antonio Punzi <i>Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze</i>	<b>26</b>

## Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci <i>La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900</i>	<b>34</b>
Anna Cinti <i>Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione</i>	<b>38</b>
Maria Grazia Mattei <i>Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro</i>	<b>42</b>
Marco Edoardo Minoja <i>Mondo della Formazione, Performing Arts e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive</i>	<b>46</b>
Roberto Montanari <i>Digitalizzazione, patrimonio culturale e User eXperience: per un uso virtuoso delle "tecnologie per la cultura"</i>	<b>50</b>
Fabio Pollice <i>La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema</i>	<b>56</b>
Remo Tagliacozzo <i>Cambiamento e pubblica utilità</i>	<b>62</b>

## Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola <i>Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura</i>	<b>70</b>
Salvatore Amura <i>La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte</i>	<b>82</b>
Franco Broccardi <i>Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile</i>	<b>86</b>
Marco Calabò <i>Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea</i>	<b>90</b>



# Sommario

Marcello D'Aponte <i>La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo</i>	96
Pierpaolo Forte <i>Oltre la sostenibilità</i>	100
Daniela Picconi <i>Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte</i>	104
Daniele Pitteri <i>La cultura per la sostenibilità</i>	108
Irene Sanesi <i>(Se) da una buona governance tutto dipende</i>	114
Roberto Vannata <i>L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale</i>	118
Giuliano Volpe <i>Alcune considerazioni a proposito della sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale</i>	124
<b>Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale</b>	
Deborah Agostino <i>La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale</i>	130
Laura Barreca <i>Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali</i>	138
Alberto Garlandini <i>Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale</i>	142
Francesco Mannino <i>La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora</i>	146
Marcello Minuti <i>Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive</i>	152
Davide Spallazzo <i>Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions</i>	168
Francesco Spampinato <i>La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale</i>	176
Emanuela Totaro <i>Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti</i>	182
Alfredo Valeri <i>Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa</i>	186
<b>Appendice</b>	
<i>Programma della XIX edizione di Ravello Lab</i>	191
<i>Gli altri partecipanti ai tavoli</i>	199
<i>Patrimoni viventi 2024. La premiazione</i>	217



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie **Responsabile settore "Conoscenza del patrimonio culturale"**

Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura**  
Max Schvoerer **Scienze e materiali del patrimonio culturale**

Maria Cristina Misiti **Beni librari, documentali, audiovisivi**

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com  
schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso **Responsabile settore "Cultura come fattore di sviluppo"**

**Territorio storico, ambiente, paesaggio**

Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale**

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter **Responsabile settore "Metodi e strumenti del patrimonio culturale"**

**Informatica e beni culturali**

Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale**

Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo sul turismo culturale**

dierterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenio Apicella **Segretario Generale**

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:

Fondazione  
Villa Rufolo Festival



# Cambiamento e pubblica utilità

Remo Tagliacozzo

**C**osì come non è possibile considerare la storia passata disgiunta dal concetto di cultura, è altrettanto inammissibile proiettarci verso il futuro, prossimo o più distante, rinunciando all'idea che la cultura continui a evolversi nel tempo.

Viviamo immersi nella cultura, che sia elitaria o popolare, imposta o scelta, conservatrice o liberale. **La cultura è parte integrante del nostro essere, ognuno di noi la rappresenta, ne fruisce e, in qualche modo, la pratica.** C'è la cultura delle origini e quella acquisita, c'è la cultura della condivisione e della solidarietà e, purtroppo, come testimoniano le cronache attuali, anche quella della guerra. In noi resiste la persuasione che la cultura sia altresì quella della vita, attraverso la quale ogni società civile è in grado di affrancarsi dall'abbruttimento, dall'indifferenza, dalla solitudine e, per molti versi, dal conflitto. La cultura ha un effetto salvifico per gli uomini e per le donne che vi si accostano con autentico desiderio di emancipazione.

**La cultura è di per sé stessa un'entità viva**, e per questo in grado di accogliere e fare propri i cambiamenti dei tempi. Ogni ente che eroga cultura o opera nella cultura, circa 275.000 in Italia stando alla rilevazione del 2022, è consapevole che, per esaltarne la forza e l'attrattività, debba ricorrere alle nuove tecnologie per facilitarne la fruizione o raggiungere nuovi pubblici, magari più giovani e più inclini ad un consumo di cultura reinterpretata o intermediata, ad esempio, dalla digitalizzazione.

La sinergia sempre più stretta tra la cultura italiana e lo sviluppo economico e tecnologico è confermata dal riscontro che i territori con una solida presenza dell'industria culturale e creativa sono, in genere, anche aree ad alta vocazione manifatturiera. Il patrimonio culturale è riconosciuto non solo come fonte di conoscenza, benessere sociale, senso di appartenenza e coesione comunitaria, ma anche come parte essenziale del capitale socioeconomico di un territorio o di un Paese intero. **L'economia della "bellezza", com'è stata acutamente definita, vale nel nostro Paese circa 600 miliardi di euro**, corrispondente al 29% del Prodotto Interno Lordo nazionale, e offre occupazione a poco più di 830 mila persone. Sul fronte della fruizione culturale, nel nostro Paese si registra un incremento a doppia cifra dei livelli

di partecipazione fuori casa, rispetto al 2022, in tutti gli ambiti culturali, in particolare relativamente ai concerti, in crescita del 93%, del teatro (+63%), dei musei (+44%) e dei siti archeologici e monumentali (+43%). Nel Lazio, la regione dove opero, tra il 2021 e il 2022, anche grazie al graduale attenuarsi degli effetti della pandemia, il numero di visitatori di siti museali e monumentali è praticamente triplicato (+232,28 %).

Si può quindi parlare di tecnologia al servizio della cultura? Certamente sì, considerando le potenzialità innovative a disposizione del settore, secondo un modello sinergico in cui **la risonanza dei beni culturali beneficia dell'effetto moltiplicatore delle tecnologie**, così da raggiungere un numero sempre più elevato di fruitori e, conseguentemente, anche una maggiore sostenibilità economica.

Un volano di crescita per un patrimonio che non può e non vuole restare confinato nelle sedi museali o nelle aree archeologiche, ma che sempre più spesso è in grado di intercettare nuovi target in luoghi e secondo modalità innovative, grazie appunto alle nuove tecnologie, sovvertendo il paradigma secondo il quale è sempre il pubblico a doversi accostare alla cultura.

Esiste un'ampia casistica di tecnologie funzionali alla cultura, dalle installazioni on site, quindi dai dispositivi per l'interazione e le esperienze immersive, al video mapping e agli ologrammi che facilitano l'accesso ai contenuti culturali complessi. Occorre inoltre considerare la specificità del patrimonio culturale italiano, la cui gestione si è sempre configurata come una sfida di grande complessità. **La ricchezza, l'eterogeneità e la capillarità del nostro patrimonio culturale, sebbene costituiscano di per sé un valore e una risorsa che non trovano pari a livello globale, impongono uno sforzo di tutela a livello gestionale parimenti straordinario.**

Io ho l'onore, e il piacevole onore, di guidare dal febbraio 2022 una grande "macchina" culturale come l'Acquario Romano, avendo prima ancora presieduto alla gestione di una delle società di produzione e valorizzazione culturale più importanti d'Europa come Zétema. In entrambi i casi ho perseguito da subito un obiettivo prioritario, seppur con mezzi e dinamiche differenti, ponendo in essere un piano di cambiamento attraverso azioni di innovazione sostenibile orientate ad accrescere il valore e la visibilità delle attività e il benessere degli utenti, anche grazie all'introduzione di nuove tecnologie sia legate alla gestione che alla fruizione.

Acquario Romano.



In considerazione della necessità di estendere il perimetro delle esperienze culturali da vivere presso l'Acquario Romano, abbiamo elaborato e introdotto un modello gestionale improntato a flessibilità e fluidità, sperimentando nuove formule di utilizzo, enfatizzando la vocazione ad ospitare eventi ordinari e straordinari. **Preservare sì, conservare sì, ma anche rifunzionalizzare i beni culturali affinché restituiscano alla comunità, anche in termini di profittevolezza, l'impegno e le risorse che questa ultima investe in termini di tutela, recupero e destinazione degli spazi stessi.** In questa prospettiva non solo le tecnologie possono intervenire costruttivamente, ma possono risultare organiche all'implementazione di progetti di riconfigurazione e ampliamento delle funzionalità e dei livelli di accessibilità dei presidi culturali stessi. Abbiamo aperto le porte dell'Acquario Romano alla città, accrescendone visibilità e livelli di fruizione, rendendo più ricca e articolata la sua proposta culturale, incrementando esponenzialmente le occasioni di utilizzo di uno spazio unico per collocazione, predisposizione a utilizzi innovativi e configurazione. Abbiamo restituito a nuova vitalità e fruibilità lo spazio, riattivandone talenti e prerogative attraverso l'avvio di una stagione di eventi, corporate e istituzionali, alla quale ha offerto nuova linfa l'intervento proattivo della Casa dell'Architettura che qui trova sede e ne costituisce la pietra angolare dello sviluppo culturale. Ancora, abbiamo inserito l'Acquario Romano nel calendario di manifestazioni targate Casa dell'Architettura e legate alla notte dei Musei alla Festa della musica, a Musei in Musica e Capodarte, accrescendo sensibilmente il numero di opportunità e il livello partecipativo della comunità cittadina, riposizionando la struttura nel quadro della programmazione culturale romana e nazionale.

È stato avviato un nuovo corso di gestione socialmente responsabile, non solo in un'ottica di accountability, ma anche di valutazione dell'impatto dell'attività svolta sulla collettività, sugli utenti, sui dipendenti e su tutti gli stakeholder di riferimento. **Un piano di change elaborato sulla base del principio di "inside out" estende a 360° gli effetti di miglioramento e valorizzazione della struttura, ripercuotendosi a cascata sulla rete di relazioni che l'Acquario Romano ha maturato nel corso degli ultimi anni, secondo una visione di interazione moderna e costante con il territorio, le istituzioni, gli utenti e, in generale, la cittadinanza, che diventano parte integrante della nuova strategia di gestione.** Anche per questo motivo, a partire dal 2023, Acquario Romano ha affiancato al Bilancio di esercizio un nuovo strumento di rendicontazione, non finanziaria, **il Bilancio Integrato, attraverso il quale abbiamo svolto e stiamo ancora svolgendo un approfondito assessment non solo delle ricadute positive generate dalla creazione di nuovo valore economico, ma anche sui livelli**

di reputazione e di percezione esterna che hanno contribuito a ricollocare l'Acquario Romano nel novero delle più prestigiose e dinamiche infrastrutture culturali della capitale. Uno strumento importante, in un'ottica di accountability e di valutazione dell'impatto dell'attività svolta sulla collettività, sugli utenti, sui dipendenti e sugli altri stakeholder di riferimento, attraverso il quale delineare il cammino di radicale trasformazione in atto.

Abbiamo contestualmente ripensato e ridisegnato la *brand identity*, attraverso la definizione di un segno e di un'immagine che rimandassero con più immediatezza e efficacia lo spirito e il valore della struttura. Parallelamente, e a sostegno delle nuove strategie di valorizzazione dell'Acquario, l'azienda ha intrapreso il percorso per il conseguimento della certificazione ISO 20121 relativa agli standard di gestione per l'organizzazione sostenibile di eventi. Nata come evoluzione del precedente standard BS8901, la ISO 20121 si applica ad ogni tipo di organizzazione che intenda stabilire, implementare o migliorare un sistema di gestione sostenibile per tutti i tipi di iniziative e soggetti coinvolti nel processo, assicurando la conformità ad una policy di sviluppo sostenibile. Noi abbiamo puntato fortemente sull'organizzazione di eventi per elevare i livelli di visibilità del sito, enfatizzandone il profilo artistico e funzionale, oltre alle peculiarità capaci di valorizzare ogni genere di manifestazione a fronte, inoltre, di una spiccata versatilità strutturale.

Un cambiamento e un salto di qualità sostenibile che ci ha incoraggiato a intraprendere l'iter per l'acquisizione della denominazione di società Benefit, a fronte della quale vorremmo procedere alla modifica dello statuto mediante adeguamento dell'oggetto e scopo della società che si propone di: "**generare un beneficio comune generico e una o più finalità di beneficio comune specifico**". Come sapete, le Benefit Corporation esercitano la propria attività economica perseguendo, oltre allo scopo di lucro, uno o più scopi che contribuiscono alla prosperità ambientale, sociale ed economica a lungo termine secondo un modello d'impresa innovativo e virtuoso che s'impegna a formalizzare il proprio contributo e i propri obiettivi, comunicandoli in maniera trasparente ai propri stakeholder.

Stiamo, in sostanza, rivedendo dalla fondamenta i principi stessi di "implementazione dei modelli di gestione della cultura" applicando regimi e concetti di managerialità avanzata e sostenibilità economica e ambientale a strutture che esigono una progettualità moderna, circolare nella capacità di applicare sinergicamente e strumentalmente ogni asset delle moderne tecnologie, elevando il livello di aspettativa, abbattendo tempistiche e distanze, e in molti casi anche i costi ripensando, ad esempio, vie e strumenti di promozione e comunicazione. Una nuova idea di gestione culturale che ingloba e integra nuovi linguaggi e nuovi mezzi, forme

alternative di descrizione del portato culturale di cui disponiamo, così da stimolare nuovo interesse anche da parte di quella fetta di società che finora si è sentita lontana, vuoi per abitudine o, a volte, per disinteresse, ma anche per la difficoltà oggettiva di interagire con forme tradizionali di comunicazione che possono risultare per molti aspetti "respingenti".

Anche per questo abbiamo deciso di puntare su forme esppressive d'avanguardia, connotate da modalità di fruizione multidimensionali, che coinvolgessero la nostra struttura nel suo complesso, dentro, sopra e al di fuori della sua fisicità.

Un esempio su tutti è stato il **progetto Floating Eros Experience** dell'artista **Gianluca Balocco**, un'opera altamente innovativa in cui la percezione visivo-mentale cattura l'osservatore in un flusso di immagini in continua trasformazione. Il progetto di Floating eros nasce come opera definita di "the 4th dimension", che attraverso un proprio linguaggio sistematico e una fruizione pluri-sensoriale pone in relazione l'immagine con le aree perceptive cerebrali basandosi su principi di neuroscienze. L'opera è stata installata come proiezione sulla facciata principale dell'Acquario Romano per mettere in relazione l'osservatore con la propria capacità imaginativa, portandolo in una dimensione estetico-meditativa legata alle forme della bellezza e del piacere che vanno da quelle umane a quelle vegetali fino a quelle architettoniche.

Questo è solo un esempio di utilizzo delle nuove tecnologie per moltiplicare le forme di fruizione della cultura. Una sfida aperta e cruciale, su cui si giocano importanti prospettive di sviluppo. Un monito chiaro e un appello a cui non possiamo che rispondere con entusiasmo ed efficacia, anche attraverso scambi di esperienze, confronti e partnership che aiutino tutto il settore a traghettare questa fase di trasformazione. La cultura è vita, non può e non deve essere marginalizzata o sottovalutata, porta in sé il germe della crescita e della consapevolezza collettiva, e non possiamo permettere alle future generazioni di disperdere un'eredità così importante e vitale.



Remo Tagliacozzo

*Manager con una solida esperienza di 27 anni maturata sia in ambito amministrativo, finanziario e del controllo e sia in ambito organizzativo-gestionale e di governance.*

*Dal 2022 ad oggi Amministratore Unico di Acquario Romano S.r.l - Roma (Società 100% Ordine degli Architetti di Roma e Prov., gestione Casa dell'Architettura).*

*Dal 2022 ad oggi Membro Comitato di controllo Eupaxx S.p.A Società benefit – Roma.*